



L'INCONTRO

## Il magistrato Tescaroli e la lotta alla mafia



A pagina 7

L'INCONTRO Alla Gran Guardia la presentazione del libro "Pentiti" col magistrato Luca Tescaroli

# "Guardia alta contro le mafie"

Ripercorse le tappe del contrasto a Cosa Nostra, "continuare a indagare e operare per la legalità"

ROVIGO - Il magistrato Rubbettino) ripercorre le tappe dell'istituto della collaborazione di giustizia, dalla nascita alla fine degli anni '70, per sconfiggere il terrorismo degli Anni di piombo, alle varie evoluzioni normative "che hanno permesso - ha detto Tescaroli - di condannare centinaia di colpevoli, punire reati, arrestare latitanti, fare luce su tanti episodi criminali che hanno insanguinato l'Italia. Uno strumento utile per contrastare la criminalità organizzata e che andrebbe ulteriormente affinato". Il magistrato, originario di Adria, ha infatti spiegato che "servirebbe un provvedimento legislativo per allargare le misure di protezione per collaboratori e testimoni di giustizia anche ai cittadini stranieri, per dare più incisività alla lotta alle mafie straniere". Inoltre un potenziamento delle risorse per adeguare strumenti tecnologici e investigativi. Le domande di Garbellini di giustizia" (edito da

Luca Tescaroli, la lotta alla mafia e la necessità di tenere alta la guardia per evitare che le mafie possano infiltrarsi ancor di più anche in Veneto. La storia del contrasto alla criminalità organizzata in Italia è stata ripercorsa venerdì sera alla sala della Gran Guardia in occasione della presentazione del libro "Pentiti" di Luca Tescaroli, magistrato adriese, da poco nominato a capo della procura di Prato e per anni titolare di indagini sui più efferati delitti mafiosi degli ultimi decenni. L'evento, organizzato dall'associazione Il porto delle idee, ha visto la sala della Gran Guardia riempirsi di pubblico per ascoltare le parole di Tescaroli, intervistato da Alberto Garbellini, direttore de La Voce di Rovigo. Dopo i saluti della presidente del Porto delle idee, Sandra Passadore, la serata è entrata nel vivo. Il libro "Pentiti. Storia, importanza e insidie del fenomeno dei collaboratori di giustizia" (edito da

procuratore di Prato di delineare i nuovi pericoli della criminalità organizzata "abile, soprattutto la 'Ndrangheta calabrese, a infiltrarsi nei territori del Nord, soprattutto quelli più floridi dal punto di vista economico. Le mafie si spostano dove è possibile fare affari, per questo la guardia va tenuta alta, i controlli e la sorveglianza di istituzioni e forze dell'ordine devono essere sempre rigorosi. La mafia nelle regioni del nord più che un pericolo è già un dato di fatto, per questo il contrasto deve essere continuo". E poi la storia delle indagini su Cosa Nostra, Tescaroli ha rievocato "l'ascesa criminale e militare dei Corleonesi, che avrebbe potuto essere fermata sul nascere se l'attività di contrasto dello Stato fosse stata più determinata già negli anni '70. E se si fosse dato seguito alle dichiarazioni di alcuni mafiosi pronti a collaborare. Come Leonardo Vitale e il boss Di Cristina. Invece il loro apporto alle indagini venne

accantonato". Tescaroli ha anche evidenziato che "dopo l'arresto di Messina Denaro e di quasi tutti i Corleonesi in Sicilia sembra possa riemergere la cosiddetta ala più moderata di Cosa Nostra, quella che non persegue logiche militari ma che agisce sottotraccia, che punta a infiltrarsi negli appalti. Per questo occorre affinare gli strumenti investigativi e supportare il lavoro delle forze dell'ordine". Un atteggiamento che non può prescindere dalla continua presa di coscienza della società civile, "occorre togliere alla mafia ogni possibilità di sostituirsi allo Stato, e quindi ogni possibilità di infiltrarsi in aree di degrado e disagio. E continuare in quel salto culturale per far entrare sempre più nelle scuole i principi di legalità e giustizia". Ripercorrendo la storia della lotta alla mafia sono state ricordate anche le tante vittime nella battaglia per la legalità: esponenti delle forze dell'ordi-



RUBBETTINO

Quotidiano

05-05-2024

Pagina 1+7

Foglio 2 / 2

la VOCE di ROVIGO nuova



www.ecostampa.it

ne, magistratura e istituzioni caduti sotto i colpi delle cosche, dai giudici Falcone e Borsellino al generale Dalla Chiesa, e poi i giudici Rocco Chinnici, Costa, Terranova, Livatino, il presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella, Pio La Torre, poliziotti, carabinieri e giornalisti.

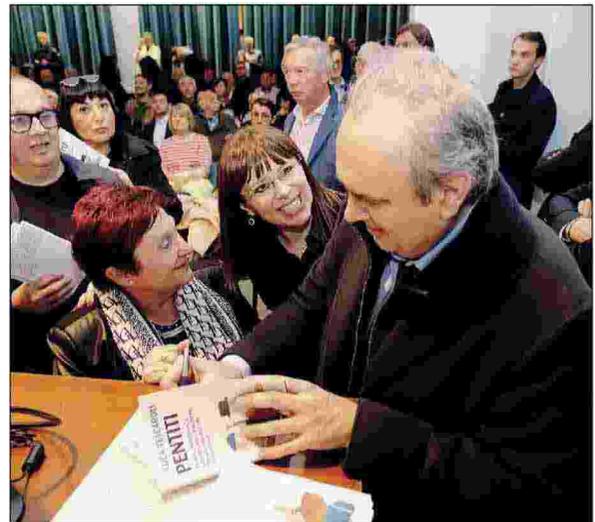
Alla fine le domande del pubblico sul ruolo dei pentiti e la possibilità che lo Stato riesca davvero a sconfiggere definitivamente la mafia (Giovanni Falcone diceva che la mafia "è un fenomeno umano, con un inizio ed una fine") e per concludere il firmacopie di Luca Tescaroli sulle copie del suo ultimo libro.



La sala della Gran Guardia



A destra il magistrato Luca Tescaroli



Il firmacopie del magistrato Luca Tescaroli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833